



COMUNICATO STAMPA n. 149/25

Lussemburgo, 2 dicembre 2025

Sentenza della Corte nella causa C-34/24 | Stichting Right to Consumer Justice e Stichting App Stores Claims

Le autorità giurisdizionali dei Paesi Bassi sono competenti a conoscere di un'azione rappresentativa relativa a una condotta asseritamente anticoncorrenziale di Apple riguardante il suo App Store destinato al mercato dei Paesi Bassi

Apple trattiene una commissione sul prezzo di vendita delle applicazioni di terzi vendute nel suo App Store. Secondo due fondazioni olandesi che difendono gli interessi collettivi di una pluralità di utenti non identificati, ma identificabili, di dispositivi Apple, tali commissioni sono eccessive e tali utenti subiscono un pregiudizio. Esse denunciano la condotta anticoncorrenziale di Apple e hanno adito le autorità giurisdizionali dei Paesi Bassi. Apple contesta tuttavia la competenza del giudice dei Paesi Bassi, poiché il presunto evento dannoso non si sarebbe verificato nei Paesi Bassi e, in particolare, ad Amsterdam. Interpellata in tale contesto, la Corte di giustizia dichiara che l'App Store di cui trattasi è specificamente concepito per il mercato dei Paesi Bassi. Il danno asseritamente subito in occasione degli acquisti effettuati in tale spazio virtuale può, pertanto, concretizzarsi in tale territorio, e ciò indipendentemente dal luogo in cui si trovavano gli utenti interessati al momento dell'acquisto. Il giudice dei Paesi Bassi è quindi internazionalmente e territorialmente competente.

Gli iPhone e gli iPad di Apple funzionano con il sistema operativo iOS, preinstallato su tali dispositivi. Le applicazioni per questi dispositivi possono essere acquistate sull'App Store, una piattaforma di vendita online gestita da Apple e sistematicamente installata su tali dispositivi. L'App Store propone applicazioni gratuite e a pagamento, che possono variare da un paese all'altro e che sono sviluppate da Apple o da terzi (chiamati gli «sviluppatori»). Per vendere le loro applicazioni sull'App Store, gli sviluppatori devono stipulare un accordo con Apple. Il prezzo di vendita di tali applicazioni è determinato sulla base di un tariffario stabilito da Apple. Inoltre, Apple trattiene, a seconda dei casi, il 15 o il 30% di tale prezzo a titolo di commissione.

Per accedere all'App Store, gli utenti di dispositivi Apple devono anzitutto creare un profilo. Quando un utente dispone di un Apple ID (identificativo Apple) che indica i Paesi Bassi come paese o regione e accede all'App Store, egli viene automaticamente reindirizzato verso il «negozio online» specificamente concepito per tale paese. Sebbene l'utente abbia teoricamente la possibilità di modificare il paese associato al suo profilo, per farlo deve accettare nuove condizioni e disporre di un mezzo di pagamento valido in tale paese.

La Stichting Right to Consumer Justice e la Stichting App Stores sono fondazioni di diritto dei Paesi Bassi che hanno come oggetto la difesa degli interessi delle vittime di una condotta illecita da parte del gruppo Apple. Esse hanno proposto due azioni rappresentative dinanzi al Tribunale di Amsterdam, per difendere gli interessi collettivi di un «gruppo strettamente definito» che riunisce persone non identificate, ma identificabili, vale a dire gli utenti, siano essi consumatori o professionisti, che hanno acquistato applicazioni create dagli sviluppatori sull'App Store NL. Le attrici deducono, in particolare, che Apple abusa della sua posizione dominante nel mercato della distribuzione di

applicazioni per i suoi dispositivi. Tali condotte anticoncorrenziali avrebbero causato un pregiudizio agli utenti di tali applicazioni.

Apple contesta la competenza del giudice dei Paesi Bassi a conoscere di tale procedimento, poiché il presunto evento dannoso non si sarebbe verificato nei Paesi Bassi e, in particolare, ad Amsterdam. In subordine, Apple afferma che tale giudice può essere competente solo per le domande riguardanti gli utenti che hanno effettuato acquisti ad Amsterdam, nell'App Store NL. Il giudice dei Paesi Bassi ha deciso di sottoporre alla Corte di giustizia talune questioni riguardanti il regolamento sulla competenza giurisdizionale ¹.

Nella sentenza odierna, la Corte ricorda la sua giurisprudenza costante secondo la quale la regola di competenza speciale prevista dal regolamento, che permette all'attore di proporre un'azione dinanzi al giudice del luogo in cui l'evento dannoso è avvenuto o può avvenire, deve essere interpretata autonomamente e in maniera restrittiva. Si tratta, infatti, di una deroga alla regola generale di competenza dei giudici del domicilio del convenuto.

Nel caso di specie, l'App Store di cui trattasi è specificamente concepito per il mercato dei Paesi Bassi e utilizza la lingua neerlandese per proporre la vendita di applicazioni agli utenti che dispongono di un Apple ID associato ai Paesi Bassi, alcune delle quali sono applicazioni specificamente create per tale mercato. Di conseguenza, ai fini della determinazione del luogo in cui si è concretizzato il danno, lo spazio virtuale costituito dall'App Store NL, nell'ambito del quale sono stati effettuati gli acquisti, corrisponde all'intero territorio di tale Stato. Il danno subito in occasione di tali acquisti può, pertanto, concretizzarsi in tale territorio, e ciò indipendentemente dal luogo in cui si trovavano gli utenti interessati al momento dell'acquisto.

In tale contesto, la Corte dichiara che tale identificazione del luogo in cui si è concretizzato il danno, ai fini della determinazione dell'autorità giurisdizionale competente, risponde agli obiettivi di prossimità, di prevedibilità delle regole di competenza e di buona amministrazione della giustizia. In particolare, se è vero che l'App Store NL si rivolge specificamente al mercato dei Paesi Bassi, è prevedibile che un'azione per responsabilità relativa agli acquisti realizzati su tale piattaforma sia proposta davanti a qualsiasi autorità giurisdizionale dei Paesi Bassi competente per materia a conoscere di una simile azione rispetto a tutti gli utenti che hanno acquistato prodotti digitali su detta piattaforma.

IMPORTANTE: Il rinvio pregiudiziale consente ai giudici degli Stati membri, nell'ambito di una controversia della quale sono investiti, di interpellare la Corte in merito all'interpretazione del diritto dell'Unione o alla validità di un atto dell'Unione. La Corte non risolve la controversia nazionale. Spetta al giudice nazionale risolvere la causa conformemente alla decisione della Corte. Tale decisione vincola egualmente gli altri giudici nazionali ai quali venga sottoposto un problema simile.

Documento non ufficiale ad uso degli organi d'informazione che non impegna la Corte di giustizia.

Il [testo integrale e, se del caso, la sintesi](#) della sentenza sono pubblicati sul sito CURIA il giorno della pronuncia.

Contatto stampa: Jacques René Zammit ☎ (+352) 4303 3355.

Immagini della pronuncia della sentenza sono disponibili su «[Europe by Satellite](#)» ☎ (+32) 2 2964106.

Restate in contatto!



¹ [Regolamento \(UE\) n. 1215/2012](#) del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 dicembre 2012, concernente la competenza giurisdizionale, il riconoscimento e l'esecuzione delle decisioni in materia civile e commerciale.